

MICHELOTTI: "pronto alla sfida del 2010"

STEGAL 67, ha intervistato uno dei migliori atleti trail-O italiani, nonché vincitore del circuito di "Coppa Italia 2009"; i suoi risultati sono stati, fin da subito, migliori del padre anche lui appassionato di questa disciplina. Nel 2010, ritroverà sulla sua strada, per la vittoria del circuito italiano, gli avversari Renato Bettin e Remo Madella che vorranno riportare "nei ranghi" questo giovane esordiente. Ma vediamo cosa ci racconta....

Chiamare casa Michelotti e chiedere di poter parlare con "il campione di Trail-O" non è così facile... potrebbero rispondere infatti sia Giuliano, il pater familias, che Guido, il figliol prodigo! L'obiettivo di oggi è però puntato sul vincitore della Coppa Italia 2009, alias Guido Michelotti (Arco di Carta Genova): un passato da atleta della C.O. nel forte Cus Bologna – bronzo agli italiani a staffetta del 2001 corsi a Pradis (PN) – ritornato ad una attività orientistica costante, anche nella C.O., proprio nel 2009 e subito vincitore di due gare di Coppa Italia di Trail-O e della classifica generale.

D: Guido, la tua apparizione al via della Coppa Italia di trail-O è datata 18 aprile 2009 – Loco di Rovegno. Subito una vittoria netta davanti a forti e collaudati atleti. L'impressione della "fortuna del neofita" (o incoscienza, o entusiasmo...) è stata poi cancellata da una stagione tutta ad alto livello. Ti aspettavi di poter raggiungere questi risultati fin dalla stagione 2009? Cosa pensi dell'idea che si sono fatti alcuni non-addetti-ai-lavori, quella di una disciplina nella quale è facile inserirsi subito ad alto livello?

R: Ad essere sincero sono andato a Loco convinto di ben figurare; quello che non mi aspettavo era di trovare uno sport molto più scientifico rispetto a quello che avevo conosciuto ad Asiago 2007. Credo infatti che la maggior parte degli orientisti (ed io sono stato tra questi) che affrontano per la prima volta una gara di Trail-O abbiano l'idea di poter mutuare tout court l'esperienza maturata nella CO. In realtà proprio a Loco ho scoperto che, se si vuole avere una continuità di risultati e divertirsi è fondamentale conoscere le specifiche regole di questa nuova disciplina. E' stata Marina Beltramo, nel viaggio in macchina da Torino a Loco, ad erudirmi sulle principali indicazioni delle linee guida internazionali. Il dopo Loco è stato un impegno continuo, con la convinzione via via sempre più concreta che in realtà non sarebbe stato così facile ottenere un risultato significativo già alla prima stagione.

D: le ultime gare della Coppa Italia 2009 hanno visto spesso gli stessi atleti in cima alle classifiche, con graduatorie che si sono sempre più stabilizzate e vedono sempre meno spesso l'inserimento di neofiti alle prime esperienze. Quali sono i suggerimenti del vincitore della Coppa Italia 2009 per tutti coloro che si vogliono avvicinare con qualche ambizione a questa disciplina?

R: Classifiche sempre più stabili sono la conseguenza di un livello che si va sempre più alzando. Credo che tutti coloro che vogliono avvicinarsi al Trail-O debbano leggersi attentamente le regole e maturare esperienza per assimilare bene le tecniche di questa disciplina altrimenti anche il divertimento è compromesso.

D: Il tuo passato di cartografo è probabilmente un fattore importante per i risultati che ottieni. Ci sono altri forti atleti in questa disciplina che sono anche ottimi cartografi. Tu però non fai più il cartografo da tempo. Cosa ti è rimasto, della tua ex-professione, che ti consente di ottenere questi risultati?

R: Certamente la mia esperienza di cartografo mi ha aiutato molto; mi sono accorto infatti, confrontandomi con gli altri, di aver mantenuto una buona capacità nell'interpretare il terreno, soprattutto le curve di livello, che mi permette di individuare gli elementi fondamentali per il remapping.

D: Ti alleni in qualche modo "a secco" per abituarti alle valutazioni che dovrai affrontare in gara?

R: Sì. Uno degli allenamenti più frequenti che ho fatto è stato quello di guardare e riguardare le carte delle gare e cercare di ri-visualizzare il terreno per capire quali elementi mi hanno aiutato o mi hanno distratto e quali tecniche ho saputo utilizzare con successo e quali no. Imparare a non fidarsi di ciò che la nostra mente ci fa credere e considerare la situazione da diversi punti di vista è il primo passo per migliorarsi. Non voglio comunque mai andarmene da una gara senza prima aver compreso la logica che sta alla base di ogni punto.

D: uno dei tuoi avversari nella stagione 2009, Marco Giovannini, ha svolto un interessante lavoro statistico. Sei risultato uno dei due atleti con i tempi più lunghi nei "punti a tempo". Come è possibile? Stai lavorando per migliorarti o ritieni che questa caratteristica faccia parte del tuo bagaglio di trail-orientista? (E, soprattutto, conosci il nome dell'altra "lumaca"...?)

R: E' vero che sono lento (anche se non sono il solo, vero Stefano?), ma questa è stata una scelta voluta in questa stagione per avere sempre la certezza della risposta. So che è un difetto, ma ci sono anche altre tecniche che devo migliorare e che penso siano più rilevanti rispetto a questa. Inizierò un lavoro specifico quando vedrò che il tempo sarà diventato una discriminante ai fini del risultato. Ho pensato però di partecipare a qualche gara di Temp-O proprio per questo motivo.

D: Sei arrivato al Trail-O sulle orme di tuo papà Giuliano, oppure questa è una disciplina nella quale tenevi a ben figurare indipendentemente dal contesto familiare? C'è un po' di rivalità in famiglia, visto che papà Giuliano è uno degli atleti "storici" della nazionale di Trail-O? C'è un po' di curiosità nel sapere come avvengono di solito i vostri ritorni a casa dalle gare... continuate per ore a confrontarvi sulla gara (il che rappresenta secondo me un buon allenamento) o preferite glissare per non scoprire i punti di forza e di debolezza?

R: Sì, è stato proprio mio papà a trasmettermi l'entusiasmo per questa disciplina, nessuna rivalità però. I ritorni sono confronti continui che proseguono per mesi sui dettagli della gara, con grande felicità di mia mamma...

D: Ti senti pronto per una carriera nel solo trail-o, o ti senti ancora fundamentalmente un corridore dei boschi?

R: Adesso voglio dedicarmi al TrailO relegando la CO a qualche apparizione sporadica, come ho fatto già quest'anno.

D: Quest'anno è arrivata anche la prima esperienza internazionale con la squadra azzurra, ai Nordic Championship di Helsinki, dove sei stato il migliore azzurro classificato. Sensazioni, ricordi, apprendimenti che vuoi condividere con i lettori.

R: Sicuramente è stata l'esperienza più significativa da un punto di vista formativo; il livello degli atleti e le costanti e molteplici difficoltà incontrate nel percorso mi hanno fatto capire quanto ancora devo crescere.

D: domanda scontata: che obiettivi ti poni per il 2010?

R: Mi piacerebbe fare esperienza internazionale. Il sogno sarebbe quello di partecipare ai Mondiali.

D: come vedi il futuro del trail-o in Italia?

R: Nel Trail-O l'Italia si è mossa piuttosto velocemente e sta colmando il gap: Roberta Falda docet. Un fattore fondamentale per la crescita è l'allargamento del bacino di utenza che stenta però a decollare a causa di una mentalità diffusa che snobba il TrailO. Tanti, troppi, si sono fatti opinioni su di esso solo per sentito dire, senza avere l'umiltà di cimentarsi in una nuova disciplina con regole e tecniche simili ma diverse dalla CO.

D: c'è qualcosa che ti piacerebbe che venisse definito meglio, o modificato, nel trail-o sia a livello italiano che a livello internazionale?

R: A questa domanda potrò rispondere fra 5 anni, quando avrò un pò più di esperienza.

D: qual è il bosco, o la cartina, che hai affrontato nella tua bella carriera nella C.O. e nella quale vorresti gareggiare come trail-oista? E quali sarebbero le caratteristiche distintive della gara perfetta nella quale vorresti cimentarti?

R: Mi piacerebbe che ci fossero sempre più gare di bosco, vedi per esempio Asiago 2009 nella prima parte di gara, bella, difficile, interessante, la più vicina a quelle viste nella mia unica esperienza internazionale, in Finlandia. Per citarne qualcuna al volo direi Valsalega Crosetta o Kaberlaba. La gara migliore da affrontare è quella in cui si devono utilizzare varie tecniche o meglio ancora combinazioni di tecniche sempre differenti in modo che vinca l'atleta più completo.

Per concludere, dopo i ringraziamenti di rito al vincitore della Coppa Italia 2009 per la disponibilità a sottoporsi a questa intervista, ricordiamo che Guido Michelotti svolge oggi il lavoro di operatore cinematografico. Sua è la regia degli spot Fiso che vengono linkati dai siti orientistici più importanti del mondo.